

## «Per diventare capitale, "spostiamo" la stazione»

### La nuova Darsena decisiva per la candidatura

di Gianluigi Casalegno

La candidatura di Ravenna a Capitale europea della cultura rappresenta una grandissima occasione e un'enorme potenzialità per il nostro territorio. Ritengo – e riteniamo come Confindustria – che sia innanzitutto importante prepararci a questo appuntamento con una unità d'intenti che ancora non vedo decollare fino in fondo. Come ho già avuto modo di dire, dobbiamo fare squadra, sistema, dalle associazioni alla politica. Si tratta di un'opportunità di grande promozione per Ravenna, non solo in Italia, ma in tutta Europa. Come città abbiamo tanti obiettivi da raggiungere in futuro e diverse "carte" da spendere. A partire dal nuovo Terminal Crociere di Porto Corsini, che già dal prossimo anno potrebbe veder attraccare sulle sue banchine oltre 100mila passeggeri. Si tratta di turisti che avranno la possibilità di visitare la nostra terra e che potranno in futuro diventare "nostri" ambasciatori nel mondo. Ma per ottenere questo, dovremo essere in grado di avere un elevato livello di accoglienza. Altro obiettivo da raggiungere è naturalmente la riqualificazione della Darsena di città. E il primo obiettivo è lo spostamento della stazione ferroviaria per creare una congiunzione, anche fisica, tra il canale Candiano e la piazza, attraverso via Farini. Ha ragione Cristina Mazzavillani Muti nel dire che dobbiamo riappropriarci dell'acqua. Senza la stazione saremmo una delle poche città al mondo a poter raggiungere il mare a piedi dal centro storico. Gli spazi per ricollocare la stazione ferroviaria esistono, dobbiamo saperli sfruttare. E so che i tecnici ci stanno già lavorando. Senza la frattura della stazione, la Darsena nel giro di pochi anni sarebbe tutto un fiorire di alberghi, ristoranti, negozi, servizi per i ravennati e per i turisti. Con questi presupposti aumenterebbe il nostro appeal verso investitori esteri, nei confronti dei quali Confindustria è disponibile a mettere a disposizione rapporti e relazioni. Ma prima di tutto, per ambire a diventare Capitale europea della cultura dovremo perseguire la qualità in ogni campo. Un progetto che coinvolga tutti: dalle istituzioni ai cittadini. Ed è sicuramente un progetto di qualità quello di tenere fuori dal centro storico le auto. Per fare questo occorre realizzare almeno un paio di parcheggi silos dove lasciare l'auto in tranquillità e girare a piedi nel nostro splendido centro storico, in quello che diventerebbe un salotto a cielo aperto. Con questo presupposto si deve andare avanti, per esempio, nel progetto di piazza Kennedy, eliminando il parcheggio e realizzando giardini e panchine. Penso sempre a quanto realizzato a Torino per piazza San Carlo, che ha subito lo stesso destino che spero possa avere piazza Kennedy, diventando da parcheggio ad area pedonale. Anche in quel caso, i commercianti inizialmente erano contrari; ora chiedono di chiudere al traffico anche le strade vicine. L'importante, infatti, è che ci sia più passeggio, più gente che va e viene. Chiudere il centro alle vetture è davvero un obiettivo da porsi: anche al centro commerciale non ci si arriva direttamente in auto, bisogna lasciarla nel parcheggio e poi entrare nella struttura, naturalmente chiusa. Lo stesso succederebbe in centro, se ci fossero i posti auto adeguati, ma con il vantaggio che tutto sarebbe a cielo aperto. E a proposito di commercio ed esercizi pubblici, penso che dobbiamo perseguire tutti insieme nel percorso che in questi anni ci ha portato a vedere più negozi, bar e ristoranti aperti, anche alla domenica. Una città turistica vive i ritmi del turista. Sono certo che i commercianti si rendono conto che se arrivano in città migliaia di turisti portati da una nave da crociera di domenica o il giovedì pomeriggio, non possono restare chiusi. Lo stesso vale per gli orari dei ristoranti. Ripeto: dobbiamo essere consapevoli di essere una città turistica. Nell'indole dell'imprenditore ci deve essere la voglia di innovare. Ed è questa voglia che adesso dobbiamo mettere in campo, cercando di essere "contagiosi", di trasmettere questa nostra voglia di fare sistema a tutta la Romagna, a partire da Rimini. Ma forse è proprio questa la sfida più difficile, ma anche la più accattivante.

29 aprile 2010